

GRUPPO DI LAVORO "PSICOLOGIA PENITENZIARIA"  
DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA  
*(a cura di)*

# Orientarsi nel contesto penitenziario

*Una mappa per lo psicologo*

COLLANA  
PSICOLOGIA PENITENZIARIA



Alpes Italia srl, Via G. Gatteschi, 23 - 00162 Roma  
tel. 0639738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

**Alpes Italia srl**

Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 0639738315

I edizione, 2025

Il presente volume inedito è stato pensato, elaborato e scritto dal **GRUPPO DI LAVORO IN PSICOLOGIA PENITENZIARIA DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA** composto da: *Simone Mangini* (referente), *Silvio Ciappi* (coordinatore), *Filippo Andolina*, *Simone Bartolini*, *Ilaria Garosi*, *Federica Lai*, *Alessia Musicò*, *Vincenzo Santagata*, *Ilaria Sguerri*, *Carolina Tampolli*, *Giulia Vitali*.

**Silvio Ciappi**, criminologo clinico e psicoterapeuta, docente universitario e autore di numerosi saggi in tema di psicopatologia clinica e forense e criminologia clinica. Svolge valutazioni clinico-forensi e attività di consulenza per enti nazionali e internazionali.

**Simone Mangini**, psicologo e psicoterapeuta, vicepresidente Ordine degli Psicologi della toscana, didatta presso Istituto di Psicoterapia Psicomunitas.

**In copertina:** Foto di Taken da Pixabay jail-451447\_1920

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

---

# INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE.....	V
INTRODUZIONE.....	VII

## PRIMA PARTE

### CAPITOLO 1

---

<b>Lo psicologo penitenziario: inquadramento e contesto normativo.</b>	<b>3</b>
--	----------

### CAPITOLO 2

---

<b>Etica e deontologia penitenziaria</b> .....	<b>7</b>
2.1 Il doppio mandato .....	8
2.2 La sospensione del giudizio .....	8
2.3 Chiarezza rispetto al proprio ruolo e agli obiettivi dell'intervento, il consenso informato .....	8
2.4 Segreto professionale .....	9
2.5 Il setting .....	9

### CAPITOLO 3

---

<b>L'osservazione e il trattamento penitenziario</b> .....	<b>11</b>
3.1 L'osservazione della personalità secondo l'art. 27 DPR 230/2000 ....	11
3.2 Il colloquio criminologico in carcere .....	17
3.3 Il trattamento penitenziario .....	19
3.4 Criticità dell'osservazione e del trattamento penitenziario .....	25

### CAPITOLO 4

---

<b>Gli strumenti di lavoro</b> .....	<b>27</b>
4.1 Il colloquio psicologico .....	27
4.2 I test e gli strumenti psicodiagnostici .....	30

### CAPITOLO 5

---

<b>Valutazioni del rischio in ambito penitenziario</b> .....	<b>35</b>
5.1 Valutazione clinica del rischio di recidiva e <i>risk assessment</i> .....	35
5.2 Valutazione del rischio suicidario .....	37

## SECONDA PARTE

### CAPITOLO 6

---

<b>Fenomenologia dell'azione deviante .....</b>	<b>43</b>
6.1 L'autore di reato con disagio psichico .....	45
6.2 I ' <i>sex offender</i> ' e il trattamento della delinquenza sessuale .....	49
6.3 I minori autori di reato .....	54
6.4 Appartenenza mafiosa e identità .....	58
6.5 La criminalità 'al femminile': donne come autrici e vittime di reati violenti	60
6.6 La criminalità degli stranieri .....	66
6.7 Droga, alcol e criminalità.....	69

## TERZA PARTE

### CAPITOLO 7

---

<b>Il doppio binario e le misure di sicurezza: la prognosi criminale ..</b>	<b>75</b>
7.1 Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) .....	77
7.2 Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) .....	94
7.3 Il componente onorario psicologo nel Tribunale dei Minorenni e di Sorveglianza .....	97

### CAPITOLO 8

---

<b>L'assistenza sanitaria in carcere .....</b>	<b>99</b>
--	-----------

<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>101</b>
--	------------

---

### APPENDICE

---

<b>Principali fonti normative .....</b>	<b>105</b>
---	------------

## PRESENTAZIONE

---

*“Sbattere un uomo in carcere, lasciarlo solo, in preda alla paura e alla disperazione, interrogarlo solamente quando la sua memoria è smarrita per l’agitazione, non è forse come attirare un viaggiatore in una caverna di ladri e assassinarlo?”*

VOLTAIRE

La situazione degli istituti penitenziari nel nostro paese non soltanto è complessa e di grande emergenza ma spesso naufraga nell’indifferenza e nel silenzio assordante delle istituzioni, di inesistenti interventi strutturali, di scarsi progetti di ricerca, di mancanza di produzioni bibliografiche.

L’impegno dell’Ordine degli Psicologi della Toscana si è sin da subito definito con la costituzione nel 2020 di un Gruppo di Lavoro dedicato specificatamente alla Psicologia Penitenziaria, che ha lavorato, in questi anni, alla realizzazione di eventi pubblici per promuovere il tema e a due ricerche sulla vita in carcere, una a livello regionale, l’altra a livello nazionale in corso in collaborazione con il DAP del Ministero di Giustizia. Questo volume è il risultato di questo importante lavoro di gruppo.

Quando si parla di carcere i temi specifici che stanno a cuore alle psicologhe e agli psicologi vanno dal disastroso sovraffollamento alla mancanza di personale educativo, dalla scarsità di progetti all’interno del carcere, alla scarsa presenza di contatti con l’esterno, all’isolamento e alle solitudini relazionali di chi lo vive, alla scolarizzazione e supporto alla genitorialità dei detenuti, tutti elementi predittivi di disagio fisico e psicologico, che, se messi a sistema, condurrebbero a strategie di prevenzione per abbattere l’attuale drammatico stato di emergenza.

Da quanto rilevato dall’Associazione Antigone, in Italia gli agenti di polizia penitenziaria sono 31.546, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica e il rapporto detenuti-agenti è pari a 1,8 a fronte di una previsione di 1,5.

Il personale della Polizia Penitenziaria si trova a lavorare in un contesto difficile e molto complesso. Oggi in Italia ci sono circa 64.000 detenuti, ma i posti disponibili sono circa 47.000.

La punta dell’iceberg di questa emergenza è legata allo “spazio di vita in carcere”, cornice drammatica dei 57 suicidi di detenuti nei primi sei mesi del 2024, ai quali si aggiungono i sei agenti di polizia penitenziaria, senza contare gli oltre 800 tentativi di suicidio e migliaia di atti di autolesionismo.

Nelle carceri italiane la gente si suicida e muore, uno ogni tre giorni nel 2024.

Sappiamo che i detenuti sono affidati allo Stato, come i bambini sono affidati alla scuola, come i malati sono affidati agli ospedali. Dunque, è ne-

cessario e non derogabile l'obbligo di presa in carico e di cura. Ma in carcere questo bisogno di cura pare rimanere inascoltato, come se la salute di un detenuto o il burn out di un agente fossero risucchiati da una sorta di oblio generale disattendendo alla funzione primaria che vede il carcere come luogo di rieducazione e di riabilitazione e di ritorno all'inserimento nella società.

Il problema stringente è chiaro che non si risolve soltanto implementando i numeri degli agenti e dei dirigenti degli Istituti Penitenziari ma soprattutto intervenendo sulla grave carenza di tutte quelle figure professionali (psicologi, educatori, assistenti sociali) il cui intervento è a garanzia delle condizioni di umanità nell'espiazione della pena e a sostegno dei detenuti nel qui ed ora del percorso rieducativo e dell'inserimento sociale previsto dopo il carcere.

Una significativa percentuale di suicidi accade proprio all'inizio della reclusione o a fine detenzione.

Servono interventi mirati individuali e di gruppo, non solo esclusivamente sanitari ma soprattutto preventivi e di tutela della vita e delle relazioni affettive personali e familiari, dei bisogni, dello stato psichico-fisico di chi il carcere lo vive tutti i giorni, ma anche interventi mirati a supporto del malessere del personale, che talvolta esita in suicidi e malattie. Serve un rinnovamento sistemico strutturale.

Questo importante libro declina e approfondisce il contesto penitenziario come gli psicologi sanno fare: analizzandolo in maniera puntuale, in ogni sua caratteristica, con criteri empirici basati sulla esperienza pluriennale, centrando il focus sui vincoli e le possibilità, sul rispetto delle differenze individuali, sulla dignità di ogni singola persona.

Il libro, infatti, ha il nobile obiettivo di descrivere e mettere a disposizione della comunità professionale e di tutti gli addetti ai lavori gli interventi e le procedure psicologiche che fanno del carcere un reale luogo di riabilitazione individuale, sociale e di comunità, con il fine di ricostruire le condizioni di ritorno adattivo e funzionale alla convivenza sociale, nel rispetto dell'articolo 27 della Costituzione Italiana che cita: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

I miei ringraziamenti speciali vanno al referente consigliere dott. Simone Mangini, al coordinatore dott. Silvio Ciappi e a tutti i componenti del Gruppo di Lavoro "Psicologia Penitenziaria" per aver prodotto un'opera bibliografica che sono certa avrà grande eco nelle istituzioni e in tutte le comunità professionali che si occupano e intervengono sul contesto penitenziario.

*Maria Antonietta Gulino*  
Presidente Ordine degli Psicologi della Toscana

## INTRODUZIONE

---

Il presente libro è frutto di un lavoro di ricerca del gruppo di lavoro di psicologia penitenziaria dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, coordinato dal dott. Silvio Ciappi e che ha come referente in consiglio il dott. Simone Mangini e composto da: dott.ssa Ilaria Garosi, dott.ssa Giulia Vitali, dott. Simone Bartolini, dott.ssa Federica Lai, dott.ssa Ilaria Sguerri, dott.ssa Carolina Tampolli, dott. Vincenzo Santagata, dott. Filippo Andolina. Il presente lavoro è il risultato di un lavoro di ricerca, documentazione e analisi critica di libri, articoli scientifici ed esperienze professionali nel vasto e variegato campo della psicologia penitenziaria. Lungi dall'essere un lavoro prettamente accademico, il presente volume vuole essere una guida pratica per lo psicologo che voglia sviluppare, all'interno della sua professione, competenze in tale ambito. Il taglio eminentemente pragmatico del volume si presta a una sua facile utilizzazione e ci auguriamo che possa essere di ausilio prezioso per tutti coloro che si affacciano a una declinazione del lavoro psicologico così importante e non esente da criticità e responsabilità in un ambito nel quale diritti umani, conoscenze professionali e esigenze di difesa sociale si embricano fortemente tra loro. Il GDL si è insediato nel 2020 e si è avvalso di professionisti psicologi e psicoterapeuti, alcuni dei quali provenienti da significative esperienze in ambito penitenziario. Lo scopo di questo libro è quello di colmare un vuoto di letteratura professionale nell'ambito della psicologia penitenziaria.